

Lo studio, psichiatri i meno religiosi tra i camici bianchi

Roma, 3 set. (Adnkronos Salute) - Ci sono pochi fedeli della religione tra i seguaci di Freud. Uno studio dell'università di Chicago rivela infatti che gli psichiatri sono, tra i medici, gli specialisti che vantavano il minor numero di camici bianchi che si dichiarano credenti. La ricerca, condotta tra 1.820 laureati in medicina di ogni settore, è pubblicata su *Psychiatric Services* e rivela che il 70% degli psichiatri dichiara di non appartenere ad alcuna confessione religiosa, rispetto al 10% di quanti esercitano altre discipline mediche. "Il controverso rapporto tra fede e psichiatria - ipotizza l'autore dell'inchiesta, Farr Curlin - affonderebbe le radici nella stessa storia della disciplina medica, che a partire da Freud non ha mai incoraggiato un sentimento religioso. Un atteggiamento scettico nei confronti della fede, che a sua volta dissuaderebbe gli studenti di medicina credenti a scegliere questa specialità". Come se non bastasse, a contribuire a tenere a distanza psichiatri e fede c'è anche "la riluttanza dei medici credenti di altre specialità a inviare i propri pazienti con problemi psichici o spirituali agli psichiatri, preferendo invece ministri di culto". Ciononostante, rivela lo studio, esistono medici della 'mente' credenti. E la maggior parte sono di religione ebraica, seguiti da protestanti e cattolici che invece sono le confessioni religiose più comuni tra le altre specialità mediche.

Disagio sociale invecchia di 10 anni, nuovo fattore rischio cuore

Vienna, 3 set. (Adnkronos Salute) - Non solo fumo, ipertensione e colesterolo alto. Anche il disagio sociale va considerato un fattore di rischio per il benessere cardiovascolare, perché può far invecchiare precocemente, 'regalando' a chi lo patisce fino a 10 anni in più. O ridurre una persona in condizioni di salute pari a quelle di un diabetico. Ne sono certi gli studiosi dell'università di Dundee (Scozia), che hanno elaborato una nuova scala di valori per misurare il rischio di danni a cuore e arterie, aggiungendo agli elementi 'classici' di valutazione, come appunto il vizio delle sigarette o la pressione alta, anche il luogo di residenza e le condizioni familiari e sociali di un paziente. L'ha illustrata al congresso della Società europea di cardiologia, in corso a Vienna fino a mercoledì, Hugh Tunstall-Pedoe, 'padre' dell'innovativo sistema di 'punteggi'. Nessuna delle scale utilizzate fino a oggi, fra cui le principali sono la Framingham e la Score, prevedono l'assegnazione di punteggi basati sull'ambiente di vita e sulle condizioni sociali del malato. I ricercatori della Dundee, dunque, in collaborazione con un comitato dello Scottish Intercollegiate Guidelines Network, hanno deciso di crearne una nuova, battezzandola Assign, dopo aver studiato un campione di 13.000 persone e approfondito l'impatto del disagio sociale sulla loro salute cardiovascolare. In particolare, gli esperti hanno rilevato che chi vive in aree povere riceve minori cure e si sottopone a scarsissimi controlli per la prevenzione di malattie. "Motivi che da soli giustificano - secondo Tunstall-Pedoe - la creazione della scala Assign, che confidiamo venga adottata presto in tutti i Paesi europei e nel resto del mondo".

Salute: lo studio, 14% malattie provocate da problemi mentali

Roma, 3 set. (Adnkronos Salute) - Il 14% delle malattie che angustiano l'intero pianeta è provocato da disordini neuropsichiatrici. Problemi al cuore, diabete, ictus e tumori - tra le altre patologie - sono legati a doppio nodo a depressione, psicosi, abuso di alcol e sostanze dannose. A stimarlo, in un'analisi sorprendente dal titolo 'No health without mental health', sono gli studiosi dell'istituto di psichiatria del King's College di Londra. I ricercatori britannici sostengono, nel loro studio, che il peso della malattia mentale sulla salute fisica della gente sia estremamente sottovalutato, perché l'impatto dei disordini psichici sulle condizioni di salute non sempre viene tenuto in debita considerazione. Un errore a cui è necessario rimediare al più presto. "I problemi neuropsichiatrici - sottolineano infatti gli autori dell'analisi - devono diventare un elemento centrale nella pianificazione delle politiche sociali e sanitarie e nella definizione dell'assistenza ai malati"

L'uomo ideale? La donna lo capisce con un bacio

Milano, 3 set. (Adnkronos/Adnkronos Salute) - Stregata da un bacio. Per capire se il 'lui' di turno è l'uomo ideale, quello giusto per mettere su famiglia, alla donna è sufficiente appoggiare le labbra sulle sue. Le basta questo - sentire il suo sapore e aspettare il brivido lungo la schiena - per decidere se concedergli di più, o se cercare un altro partner. L'alchimia del contatto intimo più antico del mondo, un'usanza diffusa nel 90% delle culture e nota persino agli animali, finalmente ha una dimostrazione scientifica. Merito dei ricercatori della New York University di Albany, negli Usa, che indagando sui 'gusti' di oltre mille studenti hanno confermato quello che le donne di tutto il pianeta imparano già da bambine: baciarsi all'inizio di una relazione, e continuare a farlo anche quando il rapporto è maturo o di vecchia data, è fondamentale per le femmine e lo è molto meno per i maschi. In generale meno selettivi nella scelta della compagna della vita e più ansiosi di passare subito oltre, mettendo da parte romanticismi noiosi e superflui per arrivare in tempi utili a traguardi più concreti: il contatto "sotto le lenzuola". E non è una semplice malizia, bensì un'incontrovertibile legge di madre natura messa da oggi nero su bianco sulle pagine della rivista "Evolutionary Psychology", e rilanciata poi anche dal "Daily Mail". In un'evoluzione lunga secoli, spiega lo psicologo Gordon Gallup, coordinatore dell'indagine, il bacio ha assunto un ruolo cruciale nell'arte del corteggiamento. "Un processo cui hanno contribuito sia le donne che gli uomini - precisa l'esperto - arrivando però a considerare in modo diverso l'importanza del contatto labiale nelle strategie di accoppiamento a lungo termine". Dalla ricerca emerge infatti che, rispetto alle femmine, gli uomini sono più disposti ad avere un rapporto sessuale senza il 'preliminare' del bacio, come pure a fare sesso con una donna che non trovano particolarmente attraente o con una compagna che bacia così così, o addirittura male. Non solo. Dal sondaggio risulta anche che l'uomo preferisce il cosiddetto "bacio alla francese", quello più profondo, lingua contro lingua. Tecniche a parte, però, il potere del bacio non è soltanto questione di magia, ma anche di 'chimica'. In altre parole, baciarsi non è solo bello, è anche utile. "E' un delicato e complesso scambio di informazioni indispensabili nella scelta del partner - assicurano gli psicologi - Il contatto delle lingue e lo scambio di saliva fornisce elementi chiave a entrambi, seppur a livello inconscio: il respiro femminile è 'spia' di maggiore o minore fertilità, la saliva maschile contiene tracce di testosterone e l'alito cattivo può essere il

sintomo di una malattia". Dunque di una persona con cui non conviene concepire dei figli. "Nel rituale del corteggiamento, in sintesi, il bacio funziona come una sorta di 'interruttore' - afferma Gallup - che fa scattare la scintilla oppure, all'opposto, scoraggia l'accoppiamento fra persone incompatibili". Insomma, baciarsi è un ottimo 'test' per conoscere in anticipo, salvo imprevisti, il destino di un amore. Eppure sembrano ricordarselo solo le donne: che usano il bacio per scegliere marito - concludono gli autori Usa - per tenere accesa la passione e per monitorare nel tempo lo stato di salute della relazione. Dal primo incontro, 'finché morte non ci separi'.

03/09/2007

Lo studio, il buon medico è anche un buon comunicatore

Roma, 4 set. (Adnkronos Salute) - La 'ricetta' per un buon medico prevede anche la capacità di saper dialogare con i propri assistiti. Neppure i camici bianchi, dunque, sfuggono alla necessità di imparare a comunicare in maniera appropriata, pena le lamentele dei pazienti. A rivelare il legame stretto tra abilità mediche e di comunicazione è uno studio canadese della McGill university, pubblicato sul Journal of the American Medical Association (Jama). "I camici bianchi che hanno totalizzato i punteggi più bassi ai test per verificare la trasparenza del rapporto medico-paziente - rivela la ricerca - sono anche quelli che più spesso vengono criticati e su cui arrivano rapporti alle autorità pubbliche". I risultati sono il frutto di un'analisi condotta su 3.424 professionisti dei due Stati del Quebec e dell'Ontario. Il Medical Council del Canada è stato il primo ente al mondo a sottolineare l'importanza del rapporto e del dialogo tra i medici e i loro assistiti, tanto da introdurre prove ad hoc per misurarne la qualità già nel 1990. A riprova di questa attenzione il coordinatore dello studio sostiene che la capacità di comunicare debba rappresentare "una prova anche per chi vuole accedere alla facoltà di medicina. Non basta il quoziente di intelligenza, ci vuole - conclude Robyn Tamblyn - anche il quoziente emozionale".

A scuola con banchi e sedie 'a misura d'alunno', nuove regole UE

Roma, 4 set. (Adnkronos Salute) - Niente più alunni ingobbiti sui banchi o alle prese con arredi scolastici fatiscenti o fuori scala. Nelle scuole italiane arrivano nuove regole per dotare ciascuno studente di banchi e sedie 'a misura d'alunno': più sicuri ed ergonomici, progettati secondo i più recenti dati antropometrici della popolazione scolastica dei Paesi europei. Dunque tenendo conto dell'aumento progressivo dell'altezza, ma anche del peso, registrato nel Vecchio Continente. "In modo da favorire l'adozione di una corretta postura anche in caso di utilizzo del computer". Queste le principali novità contenute nelle norme tecniche europee sugli arredi scolastici elaborate dal Cen (Comitato europeo di normazione), che l'Uni, l'Ente nazionale italiano di unificazione, ha pubblicato in Italia come norme Uni En 1729. Le norme tecniche, oltre a fissare nuove dimensioni per banchi e sedie, in linea con le attuali tendenze che registrano un innalzamento dell'altezza media e un incremento di bambini dalla conformazione fisica robusta, stabiliscono i requisiti di sicurezza e i metodi di prova per riconoscere gli arredi scolastici 'a norma, dunque sicuri. In relazione all'altezza dello studente (si parte da un minimo di 80 cm per i bambini fino ad arrivare ai ragazzi delle scuole superiori

che possono superare i due metri), le norme assegnano agli arredi scolastici delle vere e proprie 'taglie'. Per fasce di altezza omogenee si potrà quindi disporre di banchi e sedie delle misure più idonee. In questo modo, le norme intendono favorire l'adozione di una corretta postura, contribuendo allo sviluppo psicofisico di bambini e ragazzi che ormai trascorrono gran parte della loro giornata a scuola. Le norme tecniche che rendono banchi e sedie più sicuri e stabili fissano anche le dimensioni dello spazio di seduta, degli schienali e dell'altezza minima del banco da terra, per garantire spazio sufficiente per le gambe. Più in generale, gli arredi scolastici a norma favoriscono il mantenimento della schiena in posizione eretta, una corretta distribuzione del peso del corpo su entrambe le anche, e il posizionamento corretto delle ginocchia che devono essere alla stessa altezza delle anche. Ad esempio, per una corretta postura, la norma prescrive che lo schienale debba avere un'inclinazione compresa tra i 95 e i 110 gradi, questo indipendentemente dalla statura dello studente. Le nuove regole non solo tengono conto delle mutate 'dimensioni' degli studenti rispetto al passato, ma anche delle loro necessità tecnologiche. Il "banco europeo" riserva dello spazio anche per il computer. Gli arredi scolastici a norma sono progettati in modo che gli studenti possano appoggiare le braccia mantenendo le spalle rilassate, sia che si trovino dinanzi a un monitor sia che siano alle prese con i più tradizionali quaderni. In tema di sicurezza, invece, la norma stabilisce che gli spigoli (della seduta, dello schienale o comunque di tutte le parti con cui l'utilizzatore può venire a contatto) devono essere arrotondati con un raggio minimo di 2 mm. Le superfici devono essere lisce, le estremità rivestite per evitare di generare schegge taglienti, mentre le parti che necessitano di lubrificazione devono essere ricoperte per evitare di macchiare gli studenti. Previsto anche il controllo sulla presenza o meno dei requisiti di sicurezza fissati, "per minimizzare i rischi di infortuni". Ogni sedia o banco a norma deve infatti superare una serie di prove di laboratorio tra cui quelle di stabilità, di resistenza, di durata e d'urto. Al termine delle prove, il prodotto deve essere stabile e deve continuare ad espletare la propria funzionalità. Come assicurarsi che la scuola frequentata dai nostri figli metta a disposizione arredi scolastici a norma? Le sedie e i banchi dovranno recare ben visibili: la 'taglia' o misura del banco (a ogni misura corrisponderà un codice di diversi colori); il nome o logo del fabbricante, del distributore, dell'importatore o del venditore; la data di fabbricazione che specifichi almeno l'anno e il mese di produzione. Infine, i nuovi arredi scolastici a norma "made in UE" dovranno essere corredati dalle istruzioni per l'uso, il montaggio, la manutenzione e la pulizia redatte nella lingua ufficiale del Paese nel quale vengono venduti.

05/09/2007